

LO SCANDALO DEL COMMERCIO DI "CARNE ROSA,,: BAMBINI SPEDITI IN USA PER DANARO

Cerca il figlio ricoverato in un istituto religioso e scopre che è stato affidato a ricchi americani

Il fatto è accaduto a Cagliari - Organizzazioni cattoliche USA impegnate nel mercato - Bambini pagati da 1000 a 1500 dollari

dell'Ottobre (forse si ricorderà Tempeste sull'Asia, il grande film di Pudovkin) e da allora ha « saltato » la fase di sviluppo capitalistico, passando da un feudale medievale al grande tentativo di costruire una società socialista: questo popolo ancora nomade al 70 per cento, proprietario di 25 milioni di grossi capi di bestiame, comincia solo adesso a intraprendere dei lavori agricoli, si nutre quindi di carne, mentre conosce pochissimo pane e verdura, ma già possiede una industria, certo modesta, eppure in grado di fornire il 40 per cento del prodotto nazionale.

Un mese dopo questo rapido incontro insieme al compagno di viaggio, il corrispondente dell'Unità da Pechino, arrivato ad Hanoi sul tardi pomeriggio di un'altra giornata festiva. Avevo fatto un salto di ventiquattro paralleli. Appena messo piede sul suolo del Viet Nam fummo avvolti dal caldo soffocante, umido, pesante come quello di un bagno turco, tipico del delta del Fiume Rosso. Era maggio, ma già faceva 35 all'ombra. I compagni che erano venuti ad attendere, portavano leggeri vestiti di tela e camicie di sughero, mentre le donne indossavano aeree tuniche di seta. Breve è la strada dall'aeroporto alla città, ma prima di giungere all'albergo ci aveva già colto la notte. Una notte improvvisa, nerissima, piena di notevoli lampi e di tempestosi grigi di cicale, la famosa notte dei tropici. Questo è, del resto, il fatto nuovo portato dalla ancora fresca vittoria della Rivoluzione nel Viet Nam: per la prima volta il socialismo ha superato i tropici, per affermarsi in un settore della grande fascia calda del globo. Per la prima volta la nuova società viene costruita in un paese che era poco tempo fa interamente coloniale.

Fra questi due punti si situa il nostro viaggio in Cina. La presenza della grande potenza comunista dell'Asia era già avvertibile col suo prestigio a Hanoi. Come lo sarà più tardi ancora ad Hanoi. Eppure il primo diretto contatto con il paese è quasi scoraggiante. Appena i sentieri rischiarati dal sole di Pechino, appena i tropici immersi in questa città che sembra uscita tutta per la strada ad incontrarsi, appena dai una occhiata a quelle scritte dove, non dico una parola, ma neppure un segno di familiarità, si è preso il timore di non riuscire mai a trovare un qualsiasi modo di comunicazione e di intesa con questo mondo. Il dubbio sfiora probabilmente anche chi li accoglie. Un caro compagno ce lo disse con franchezza: « Riuscirete a capire? O non resteremo anche per voi "un popolo di formiche vestite di blu"? » Un lontano ed esotico paese soltanto? ». La risposta, in realtà, non occorre che venisse da noi: era già venuta dai nostri primi incontri. Sin dal primo colloquio che noi avevamo con dei compagni cinesi la comprensione fu immediata e naturale grazie al comune linguaggio internazionale del marxismo. Le analisi che presentavano avevano tutta la lucidità di una coscienza classista accoppiata a una profonda conoscenza della propria realtà nazionale. Di fronte a noi stavano dei politici comunisti decisi a costruire una società socialista. Dimenticavi allora persino di trovarvi sotto le capricciose e un po' involute architetture dei vecchi palazzi imperiali, e nella « città proibita » di un tempo. Eril piuttosto — e lo sentii, e questo solo contava — nella sala che è solita ospitare le riunioni dell'Ufficio Politico della direzione di un grande partito comunista.

riflesso della miseria e dell'arretratezza cui per troppo tempo questo popolo è stato condannato. Semplice dato, quindi, (che non va certo trascurato e che nessuno può trascurare, poiché per primi i compagni cinesi hanno voluto dare una coscienza) di una realtà sociale che colpisce tuttavia per molti altri suoi aspetti: per il suo movimento, per i suoi nuovi problemi, per le sue avanzatissime aspirazioni.

Vi è un'osservazione non mia, ma trovata prima della mia partenza in un intelligente libro sulla Cina apparso in Italia, di cui ho potuto constatare durante il viaggio tutta la validità. Il problema dell'inserimento della Cina nel mondo moderno, che ha assillato le forze più illuminate di questo paese da quando, oltre un secolo fa, l'imperialismo batté alle porte del paese, è solo oggi in via di soluzione grazie al marxismo e al socialismo: e non per merito di una passiva ricezione di questo tipo di ideologia, ma in quanto attraverso un contributo ed una elaborazione originale del pensiero e di azione politica. Oggi l'esperienza cinese è oggetto di interesse nell'URSS come in India, perché è innanzi tutto il risultato di una nuova civiltà, che dall'Ottobre del '17 avanza a passi tanto rapidi nel mondo.

GIUSEPPE BOFFA

Il gesto di Filomena Guastafierro, che si precipita a Ciampino, è all'ultimo momento, strappa i suoi figli dalle mani dell'avvocato J. P. Charles Giambaldo, al quale li aveva venduti — in cambio di duecento fogli da mille! — per farli adottare in America. Ha rivelato un altro incredibile sproloquio italiano. Milioni di genitori sanno oggi che nel nostro paese non si acquistano soltanto commode, posti di sottogoverno, o sventate milonerie destinate ad animare tabarini meridionali: ma, anche i bambini, i figli della miseria, possono essere oggetto di mercato agli occhi di certe svelte organizzazioni d'Oltre Atlantico, anzi, l'Italia è un'inesauribile factory di bruni, melanconici babies per la consolazione delle sterili coppie di laggiù.

Non è un « problema ». Da molti anni, infatti, i brefrotti vengono raccolti i figli di cui non si co-



L'avv. Charles Giambaldo

nosce la paternità e la maternità sono posti dinanzi a una angosciosa alternativa. La legge prescrive che, trascorso un certo tempo, i bambini debbono essere affidati ad altri istituti, o peggio, ai sindaci dei comuni di provenienza. Tra il condannare un bambino a una lunga permanenza in un istituto (nel quale non troverà il calore di una famiglia e vivrà un'esistenza di amara strettezza) e lo affidarlo a una coppia senza figli, che dia sufficienti garanzie, i brefrotti scelgono spesso quest'ultima soluzione. La legge è dalla loro parte, li aiuta in un certo senso.

È una scelta giusta? In molti casi sì, se si pensa alle misere colonne di ricoverati negli orfanotrofi che seguono per danaro, i furfanti da cui lasciano testimonianza di sé in titoli al portatore, eppure se si guarda alla buona riuscita di queste operazioni.

Ma una cosa è l'adozione di un bambino che, in ogni caso, non conoscerebbe la carezza di una mamma; e un'altra invece l'acquisto di un figlio che la mamma ce l'ha, comprare bambini, tenerli in casa, ricambiando i sentimenti di una donna con un fruscante pacchetto di banconote. Non solo, ma una cosa è favorire le adozioni con l'intento di promuovere un'opera di umana solidarietà, e un'altra impiantare su codeste adozioni un suicidio commerciale.

Con l'episodio di Ciampino, da molti anni, infatti, la legge è dalla loro parte, li aiuta in un certo senso.

si riparla di « regali », gli occhi di Filomena gridano: « Quanto? ». Si stabilisce in duecentomila, che la segretaria dell'avvocato Sansone consegnava solo dopo che i due bambini saranno inghiottiti dalla carlinga dell'aereo diretto in America. Il resto è noto.

È giusto, umano, accettabile che ci sia della gente che faccia da intermediaria tra una coppia ricca e sterile e una mamma che muore di fame per ottenere da quest'ultima la cessione di un figlio? Quali interessi si agitano dietro questi scambi? Chi si occupa della ricerca e della segnalazione delle mamme disposte a vendere? A volte le due or-

ganizzazioni americane trovano complici nel personale di certi istituti di maternità. Altre volte entrano in campo società specializzate come la A.L.D.I.V.I.N.O. Alleanza di Vita Nova, con sede in Roma, in via Leccosa 54. Le società che agiscono sempre per il trust espiato dall'avvocato Giambaldo, si rivolgono a tutti, ai brefrotti e alle mamme. L'amministrazione provinciale di Roma ha rifiutato non più tardi di un mese fa di cedere un bambino proprio alla A.L.D.I.V.I.N.O.

Secondo notizie di fonte americana, le organizzazioni cattoliche che procurano bambini alle coppie sterili d'America riscuotono un

compenso variante tra i 1500 e i 1000 dollari. Il numero di acquisti in Italia viene fatto ascendere a 1200 in un solo anno, con un movimento di capitali tra i milione e duecentomila e i due milioni di dollari. Ci sono state proteste, campagne di stampa, denunce. Il comitato di tutela costituito dall'avvocato Giambaldo, si rivolge a tutti, ai brefrotti e alle mamme. L'amministrazione provinciale di Roma ha rifiutato non più tardi di un mese fa di cedere un bambino proprio alla A.L.D.I.V.I.N.O.

Milleduecento bambini, abbiamo detto, hanno chiesto alle autorità italiane non si fosse reso conto dell'esistenza del fenomeno? Possibile che il ministero degli Esteri,

incaricato di istruire le « pratiche » non abbia nutrito il minimo sospetto? Possibile che il governo non sapesse di questa ignobile tratta di « carne rosa »? Dovevano saperlo. In proposito fu presentata tempo fa una interrogazione. Un'altra interrogazione reca la firma dei deputati socialisti Lina Ferrin, Gianrico Piana e Francesco De Martino. Ma le « pratiche » sono state portate avanti egualmente, anche a costo di dar luogo a drammi spaventosi, come quello che ci viene segnalato da Cagliari.

Qui un padre, dopo aver regolarmente riconosciuto un figlio, denunciato allo Stato civile come figlio di ignoti, chiese all'amministrazione provinciale di sapere dove il bambino si trovasse. Ebbe una serie di risposte evasive che determinarono in lui il sospetto che qualcosa di non molto regolare fosse avvenuto. Si recò allora all'ufficio Anagrafe del Comune di Cagliari e qui gli dissero che il bambino si trovava ospite di un istituto cattolico cittadino. Pieno di speranza corse all'istituto ma qui apprese che il figlio era stato ceduto a una coppia americana, tramite la National Catholic Welfare Conference, rappresentata in Italia dal Catholic Relief Service, la stessa che organizzò in Italia il traffico della farina e del grano della P.O.A.

Chi potrà descrivere la disperazione di quest'uomo che voleva ripartire un torto, abbracciare il figlio, crearsi una famiglia e si sente rispondere che non c'è nulla da fare, che il sangue del suo sangue è stato « comperato » da ricchi americani? Ma vi è di più: per giungere all'adozione del bambino, ingiuriano, come ha rivelato il parlamentare regionale onorevole Giuseppe Asquer, in un'intervista concessa al giornale « L'Informatore del lunedì » tutto si è svolto con grande fretta, con pareri di magistrati che sono arrivati a tamburo battente, articoli di legge calpestati, impegni a mantenere segrete le generalità dei genitori.

C'è di che sbarrare gli occhi per lo stupore. Sulla materia, con la complicità delle autorità governative, è stato impiantato un commercio che non trova esempi nella storia, se non rifacendosi alle gesta dei compranios che nel '600 battevano l'Europa per conto dei circhi. Qualcosa di immensamente triste, di immensamente lurido. Che cosa hanno da rispondere il ministro degli Esteri e le altre autorità interessate? Quali parole possono spendere per rassicurare coloro che, leggendo le notizie riguardanti Filomena Guastafierro, le due domestiche sarde e il padre cagliaritano, hanno avuto un moto di incontenibile collera?

ANTONIO PERRA

FORSE STAMANE L'INCONTRO DI COVELLI COL PRESIDENTE

I monarchici soddisfatti del "grazie," di Segni?

Significativo commento del «Tempo» — Protesta della sinistra di Base — Il comitato clericale di Ravenna costretto a dimettersi

I circoli monarchici ostentano indifferenza per l'atteso incontro di Covelli con Segni. Questo incontro dovrebbe avvenire stamane molto tempo, dato che il presidente del Consiglio sarà impegnato fino al 10 in più all'ambasciata di Francia, prima a Firenze, nel pomeriggio, e si reca a festeggiare il centenario della Nazione, uno dei giornali più reazionari d'Italia, strettamente legato agli agrari. L'indifferenza dei monarchici viene attribuita da taluni alla certezza che essi nutrebbero nell'avverità ormai spuntata sul governo. A questo proposito, il «Tempo» è stato abbastanza esplicito nel commentare l'ultimo passo del discorso, pronunciato da Segni domenica sera a Verona. La frase di Segni è la seguente: « I notevoli progressi compiuti in campo economico e parlamentare stanno a dimostrare la fedeltà al programma approvato a suo tempo dal Parlamento e l'efficienza della formula governativa che non si intende modificare. Infatti, in questi ultimi mesi, grazie all'apporto di fiducia e ai consensi, dentro e fuori del Parlamento, dato alla DC da uomini di buona volontà che sentono gli impegni interni e internazionali del momento, il governo ha potuto compiere un notevole lavoro e continuerà a svolgerlo ».

Parole significative — ha commentato il «Tempo» — da esse si deduce che il governo si considera stabile e duraturo e che la formula (appoggio alle destre) si è rivelata efficace... A dire il vero, nessun altro presidente del Consiglio — si pensi alle villanie di Zolli — si era espresso in tali termini nei confronti dei partiti di destra.

Lo stesso giornale romano si chiede se i monarchici si accontenteranno di questi riconoscimenti, e crede di poter anticipare una risposta affermativa, anche se la DC, come tale, non ha ancora fatto conoscere l'interpretazione autentica del noto discorso di Moro. (La « sinistra » di Base sostiene che non è possibile per un presidente del Consiglio democratico fare riconoscimenti di tanta portata e forse dichiaratamente anticonstituzionali.

Il PDI, ad ogni buon conto ha rinvitato a giovedì la prevista riunione del Comitato centrale, alla quale Covelli deve dar conto dei suoi colloqui coi democristiani e Laura dei suoi patteggiamenti con Segni. E il «Tempo», in attesa di tanto evento, ha voluto cautelarsi ricordando che, prima del discorso di Segni a Verona, il presidente dei monarchici era così rovente che è bene non mettere il carro davanti ai buoi. Ottima idea. Tanto più che l'irritazione nella DC non accenna a placarsi proprio a causa della attuale orientamento governativo.

Di ieri, per esempio, la crisi esplosa nel comitato ravennate, andrà in onda giovedì 21. Per l'occasione saranno esporsi della televisione tutti coloro che hanno vinto il massimo premio al televoto o a « Seda » campione ».

terà conto della lezione: è tuttavia significativo il fatto che i sintomi della crisi per il comitato clericale-fascista vanno sempre più accentuandosi in seno alla DC. A Roma, la polemica anti-Covelli è ripresa ancora una volta in seno alla DC locale, per l'impossibilità — come riferiscono ampiamente in cronaca — di seguire Covelli fino in fondo.

Giovedì finisce «Lascia o raddoppia»

La 189 a ed ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia» andrà in onda giovedì 21.

Giornata politica

SENZA MAGGIORANZA LA GIUNTA DI GENOVA
La crisi degli schieramenti su cui si reggono in Liguria le giunte di centro e di sinistra, dopo l'uscita di scena di Imperia e Tanja è ora la volta di Genova. Da ieri sera la giunta diretta dallo scapolo di viale XXIII ha avuto la maggioranza in seguito al passaggio al gruppo del PSI di un consigliere già appartenente al PSDI. Ora i partiti si sono suddivisi in perfetta parità: Quaranta alla DC ed un gruppo che la sostengono; quaranta al gruppo di maggioranza, con il gruppo dell'estrema destra e dei socialdemocratici: in tutto 41 seggi.

IL RITORNO ALL'ORIGINE DELLA C.
Nel suo recente discorso agli assistenti ecclesiastici dell'Azione cattolica — rende noto l'Osservatore Romano — Giovanni XXIII ha affermato che « non tutto il bello e l'utile sta nel nuovo », e ha osservato che « l'eccezionale norma di

BOURGHIBA DA SEGNI
Il presidente della Tunisia, Bourghiba, che si trova a Salsomaggiore per un periodo di cura, sarà ospite dell'on. Segni all'atto della sua partenza dall'Italia. Il presidente tunisino ha nel frattempo conferito con numerosi esponenti dell'economia italiana, fra cui lo ing. Mattei.

IL MUIS NEL PSI
Gli on. Matteotti, Vigorelli, Schiano, Lucchi e Bonifantini hanno fatto domanda di iscrizione al gruppo parlamentare socialista della Camera. Nel corso di questa settimana, i socialdemocratici dello ex MUIS faranno conoscenza alla direzione del PSI i nomi dei dodici esponenti designati ad essere cooptati nel C.C. socialista.

Caso Fiorelli: un'avvisaglia di fascismo

L'Avanti! di sabato, nel suo editoriale dedicato al licenziamento del compagno socialista Fabio Fiorelli da parte della società Terni, si chiede: « Siamo giunti ai licenziamenti per rappresentanza? »

Il caso Fiorelli, nella sua estrema gravità, impone una risposta affermativa. La stessa domanda del resto, si pone già un anno fa, subito dopo le elezioni politiche e subito dopo l'insediamento del governo Fanfani. E da lì che ha preso l'urto la più brutale e sfaccata persecuzione contro i lavoratori, e da allora che è stata imboccata la strada che fu detta « via del fascismo ». Ma continua ora con il governo Segni e che adesso è giunta a colpire un impiegato della Terni per l'attività svolta nella sua qualità di assistente provinciale. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: il caso Fiorelli è un caso gravissimo e rappresenta certamente il punto più avanzato finora toccato dall'offensiva padronale.

Non è consentito, infatti, secondo il divieto della Terni (azienda statale che un dipendente della società svolge come uomo politico, la propria attività di pubblicazione di scritti e di interventi critici gli orientamenti della società stessa quando questi si palesano in contrasto con gli interessi dell'in-

terata economia regionale. La Costituzione, le leggi, i contratti di lavoro sono burlate. « Proteste » pure dicono i dirigenti della Terni: « Ma quando qualcuno non ci è più gradito, lo cacciamo via. Magari paghiamo per questo, ma lo cacciamo via ».

Dobbiamo anche dire che il caso Fiorelli, con tutta la sua gravità, non è un caso isolato, ma è soltanto l'ultimo episodio dello scandalo politico di rapporti coi dipendenti istantanea dalla Terni, dall'IRI. Ai governi clericali. Ecco alcuni esempi di scelta nel campo di appoggio delle corporazioni attuate nell'ultimo anno. Sono tappe di un piano organico, preordinato, contro i diritti dei lavoratori e contro la democrazia.

Un dirigente comunista, il compagno Alberto Petrim, viene licenziato nell'agosto del '58 perché all'epoca delle Acciaierie parla della aggressione americana nel Libano. E licenziato in tronco e i dirigenti della Terni dichiarano che « non è più gradito ». Altri lavoratori sono colpiti con gravi sanzioni perché leggono l'Unità nella loro casa e si salvano dal licenziamento grazie al resto momento di protesta che ebbe anche larga eco nel Parlamento.

La direzione della società

attacca tutti gli organismi dei lavoratori si rifiuta di effettuare le trattative per la stipula di un contratto tra gli operai delle Acciaierie e mobilita capi corporativi e capellani di fabbrica in una campagna scandalistica dalla quale si attendeva il fallimento e lo scioglimento dell'ente assistenziale; spende le trattative per la Cooperativa Unione Lavoratori e gli stanziamenti per l'Unione Sportiva.

Intanto si giunge alla smobilitazione delle macchine di scelta nel campo di appoggio ai licenziamenti « silenziosi » a Nera Montoro, ai licenziamenti di centinaia di operai e capi operai in altre quattro parti distinte, per mettere in luce i « rami secchi » e licenziare 1000-2000 operai.

Questo il quadro. Le responsabilità? Sono state denunciate al recente Convegno economico regionale unitario, quando il dito è puntato contro il governo e i gruppi dirigenti del partito democristiano quando La Malfa ha parlato del « vuoto » che c'è per una politica di sviluppo economico nel programma governativo, quando Valori, Mancochi ed altri hanno con precisione sottolineato l'effetto programmatico dei monopoli e del governo.

E da qui che discende la ondata di fascismo nelle fabbriche, grassissimo e ininterrotto. Ma il divieto di essere completato. Ha ragione l'Avanti! quando scrive: « Occorre che contro queste cose reagisca un partito unitario, tutta l'opinione pubblica democratica: sono le avvisaglie del vero fascismo, non quelle delle formule parlamentari, ma quelle dei luoghi di lavoro, delle fabbriche e delle piazze. Niente di quelle tolleranze, di quelle acquiescenze di cui è colmo il calendario del 1921 e del 1922 ».

Reclamiamo già un anno fa affermazioni che l'offensiva di allora contenuta di sé i germi di un fascismo nuovo, al quale occorrerà contrapporre l'unità dell'opinione democratica e in primo luogo l'unità della classe operaia e dei suoi partiti. La politica delle differenziazioni anticlassiste e dei cedimenti anticomunisti ha incoraggiato e incoraggia il fascismo padronale e rende possibile episodi gravissimi come quello del licenziamento del compagno Fiorelli.

Il superamento dell'anticomunismo, di ogni tipo e sfumatura, la difesa e l'attuazione unitaria dei partiti operai e democratici può e deve fermare il « vero fascismo » nelle fabbriche e nel Paese.

RAFFAELE ROSSI

In libertà i primi detenuti che beneficiano dell'ammnistia

Ancora non si conosce il numero di coloro che usufruiranno del provvedimento di clemenza - Fra i beneficiari Rossana Spissa, A. M. Moneta Caglio, Aichè Nanà

Entrati in vigore l'ammnistia e l'indulto, già i primi detenuti che fruiscono dei benefici previsti dal provvedimento stanno uscendo dalle carceri italiane. I magistrati — che fra poco andranno in ferie — stanno esaminando con la massima sollecitudine tutte le pratiche, perché prima dell'8 agosto il maggior numero di coloro che ne hanno diritto vadano in libertà. È ancora impossibile dire il numero di coloro che godranno dei benefici della amnistia. Uno spoglio larghissimo deve venire compiuto, e probabilmente passeranno alcuni mesi prima di conoscere con precisione la quantità degli amministiati.

Dinnanzi a tutte le carceri, sostavano folli gruppi di persone in ansiosa attesa di vedere uscire i propri familiari detenuti. A Roma sono affluiti all'ufficio di matricola di Regina Coeli varie centinaia di ordini di scarcerazione; si calcola che lasceranno il carcere romano almeno 285 persone. Il primo detenuto liberato a Genova per effetto dell'ammnistia è il 33enne Francesco Multari, che scontava una condanna a quattro mesi. Assieme a Multari sono usciti altri trentadue detenuti. In complesso, circa ottanta saranno i carcerati genovesi che usufruiranno del provvedimento di clemenza.

Il primo detenuto che ha lasciato il carcere di Napoli è stato certo Vincenzo Sguaglia, primo di un elenco di circa 300 detenuti che abbandoneranno Poggioredda. Circa ottanta sono i detenuti nel carcere di Trieste che usufruiranno dell'ammnistia. Fra essi sono anche dodici donne.

Fra coloro che l'ammnistia libererà da procedimenti pen-

nali in corso sono anche alcuni personaggi saliti tempo fa alla ribalta delle cronache. La fidanzata di Giuseppe Montesi, ad esempio, Rossana Spissa, imputata di falsa testimonianza; Maria Moneta Caglio, che è stata liberata da una trentina di imputazioni per falsa testimonianza e diffamazione; la ballerina Aichè Nanà, che si esibì nel

celebre « spogliarello » al Ruggantino di Roma, accusata, assieme ad alcuni partecipanti alla festa, di oltraggio al pudore.

Naturalmente, l'estinzione del reato per amnistia dovrà venire ammaziata caso per caso dal magistrato al quale è affidato il compito di giudicare procedimenti giungenti dalla amnistia stessa.

Intervento di Vidali per il porto di Trieste

Il compagno MUSTO ha ampliato documentato i danni che il MEC procura alla nostra economia soprattutto in seguito agli accordi franco-tedeschi. Si sono avuti così gravi decurtazioni nelle nostre esportazioni per le uve e i vini (per un danno complessivo di ben 100 miliardi), per gli agrumi, gli ortofruttili, i fiori, le mandorle, ecc.

Musto ha quindi ricordato che l'E.C.E. (organismo europeo dell'O.N.U.) ha recentemente deciso di proporre la creazione di una organizzazione cui partecipino tutti i Paesi europei (compresi pertanto i Paesi socialisti) per lo sviluppo degli scambi. Che cosa risponderà il governo a questa proposta che apre ampie prospettive favorevoli alla nostra economia? Noi invitiamo il governo ad aderire alla proposta che rappresenta la vera alternativa al MEC.

ANTONIO PERRA

per sostenere la ripresa produttiva

sottoscrivete al

PRESTITO NAZIONALE

in BUONI DEL TESORO 5 - 1966

50 milioni di premi all'anno per ogni serie

esenzioni fiscali

Anche Padova al 100 per cento

Il compagno Tagliari ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

« Anniversario il lutto Federazione comunista padovana raggiunto e superato cento per cento (esclusivo). Ci auguriamo di continuare reclutamento - Cortellazzo ».